

Presentazione del documento conclusivo della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

D. ANGELO CASILE

Piena gratitudine

Nei giorni precedenti la festa dell'Unità d'Italia, il Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani ha reso pubblico il testo *Un cammino che continua... dopo Reggio Calabria*, documento conclusivo della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che abbiamo

volto sempre più umano, nella quale ognuno è considerato persona, essere spirituale in relazione con gli altri» (BENEDETTO XVI, *Discorso*, 6 febbraio 2010).

Un incontro che rinnova il cammino

Dopo aver espresso riconoscenza a Dio Padre per la riuscita dell'incontro della 46ª Settimana, il Comitato ricorda i destinatari del documento conclusivo: quanti

evidenziato la vitalità delle Chiese locali e delle associazioni laicali; manifestata nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio e del Magistero; resa visibile nell'impegno a promuovere anzitutto una cultura dell'uomo, della vita, della famiglia, fonte di uno sviluppo autentico, perché fondato sul rispetto assoluto e totale di ogni persona.

Speranza, della quale siamo diventati più consapevoli nel lungo e ricco cammino di preparazione;



avuto la gioia e l'onore di celebrare nella nostra amata Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010).

Prima di presentare il documento nelle sue parti, approfittò dell'occasione per esprimere, attraverso le pagine dell'*Avvenire di Calabria*, il mio caloroso ringraziamento al direttore, Mons. Filippo Curatola, che lo guida con dedizione e sapienza da trent'anni, e ai suoi collaboratori per le innumerevoli pagine dedicate in questi ultimi due anni alla 46ª Settimana Sociale e che presentano un Sud che onora l'intero Paese. La mia gratitudine si estende al nostro arcivescovo, S.E. Mons. Vittorio Luigi Mondello, ai cari confratelli del clero reggino, ai fedeli laici e alle istituzioni per il preziosissimo contributo apportato per la piena riuscita dell'importante evento nazionale.

Un cammino che continua... dopo Reggio Calabria

Il titolo del documento conclusivo esprime la continuità del cammino di riflessione e, citando Reggio Calabria, riconosce la piena riuscita dell'evento tenuto in essa. Il testo, composto da ventuno numeri, si apre con il riconoscere alla 46ª Settimana Sociale *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese* il carattere di evento ricco di speranza, che continua spontaneamente e diffusamente nelle Chiese particolari (cfr n. 1).

Le giornate di Reggio Calabria ci hanno aiutato a vivere la nostra unica fede, a conoscerci pur provando da ogni parte d'Italia, ad accogliere pur nella diversità del pensiero. Insieme, come Chiesa, popolo di Dio, abbiamo guardato a Cristo, l'uomo perfetto, per «prenderne sempre come esempio il suo agire, per poter crescere in umanità, e così realizzare una Città dal



Un cammino che continua... dopo Reggio Calabria

«tutto il Paese e specialmente verso i giovani» (n. 3).

Il servizio del Magistero

Il testo prosegue presentando l'apporto del Magistero della Chiesa nella riflessione della 46ª Settimana. In particolare, si sofferma sul

sario dell'unità, la Chiesa Italiana conferma la propria vocazione propositiva per la ricerca del bene e della prosperità del nostro Paese. [...] L'"agenda" testimonia il perdurante impegno dei cattolici a "fare la loro parte" per il progresso civile, economico e sociale dell'Italia, la cui identità culturale è

problematica storica e sociale la "questione antropologica" nella sua integralità, sulla scorta dell'enciclica *Caritas in veritate*» (n. 8). Nei numeri successivi (nn. 9-19), il documento approfondisce queste quattro ragioni di successo a partire dall'ultima.

che discerne e testimonia è quello di essere: «non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, che conosce la propria religione, che sa cosa crede e cosa non crede» (BENEDETTO XVI, *Omelia*, 19 settembre 2010). Le giornate di Reggio Calabria hanno visto «tante persone arricchite da questa

è stato il *leit-motiv* dei lavori di Reggio Calabria. Essi «ci hanno consegnato un'agenda radicata nella convinzione che ci sono imprese e lavoratori disposti a intraprendere senza timore del mercato ma anzi promuovendolo; che nelle famiglie, nelle scuole, nelle associazioni e nelle comunità

di voto almeno alle elezioni amministrative e l'ammissione al servizio civile. Le comunità ecclesiali sono chiamate ad assumere «un ruolo propositivo non solo nell'accoglienza, ma nella tutela dei diritti, nella promozione della socialità, nel dialogo ecumenico e interreligioso» (n. 15).

La riflessione su *stegare la mobilità* si è svolta a partire dalla coppia "stegare/rilegare": sciogliere i nodi che rallentano lo sviluppo della vita sociale, rigenerare i legami buoni e costituirne di nuovi e significativi. In particolare, sono emerse tre indicazioni: "stegare le capacità", favorire il merito, il contributo di ciascuno e il senso vivo della giustizia sociale; "stegare il mercato", moltiplicare le opportunità, valorizzare la creatività e la partecipazione; "stegare la vita", scegliere come orientare la propria vita e rigenerare «i luoghi dell'abitare, dell'accogliere e dell'accompagnare» (n. 16).

Il tema del *completare la transizione* politico-istituzionale ha visto i giovani «schierati in modo chiaro contro "lo stare fermi per paura" e contro il ritiro dalla politica, affermando un impegno direttamente collegato con la scelta della fede». Occorre mettere al centro i cittadini-elettori e affrontare la questione del numero dei mandati e dell'ineleggibilità di quanti hanno pendenze con la giustizia. Il federalismo può favorire una migliore unità politica, maggiore solidarietà e sussidiarietà se alimenta «nel Paese una sana reciprocità» (n. 17).

3. Con i giovani

I giovani, con la loro presenza notevole ai lavori della 46ª Settimana Sociale, oltre 300 sui 1250 delegati, hanno mostrato sensibilità e disponibilità a impegnarsi poiché «il rinnovarsi delle sfide richiede nuove idee e nuove

no giovani che sappiano lavorare insieme, per convinzione profonda, tenace e paziente, e non per superficiali entusiasmi» (n. 18).

4. Da Sud

La scelta di svolgere la 46ª Settimana Sociale al Sud e nella Città di Reggio Calabria è stata premiata dall'accoglienza, dal prezioso lavoro dei volontari, dal clima positivo sperimentato e dalla presenza del "Progetto Policoro", che vede realtà imprenditoriali e formative del Nord e del Sud cercare insieme le vie dell'intraprendere. La Chiesa vive l'impegno di promozione umana e di educazione alla speranza, rigetta e stigmatizza ogni forma di illegalità mafiosa e si presenta «come testimone credibile della verità e luogo sicuro dove educare alla speranza per una convivenza civile più giusta e serena» (CEI, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, n. 11). Essa è nel Paese «un forte fattore unificante e popolare, fondato sulla coscienza che insieme possiamo concorrere al bene comune più e meglio di quanto potremmo farlo se fossimo divisi». Anche «grazie all'Italia unita è maturata una più profonda comprensione della libertà religiosa sulle radici della *libertas Ecclesiae*» (n. 19).

Un cammino che continua

La 46ª Settimana Sociale è stata anche, di fatto, il primo dei tanti momenti che scandiranno il decennio pastorale dedicato all'educazione. Il dopo Reggio Calabria è cominciato da subito chiedendo ai cattolici di contribuire al bene comune del Paese e continuare il percorso intrapreso nella pastorale ordinaria intercettando la vita quotidiana. Il Comitato, forte dell'esito della Settimana Sociale, propone alcune



senza paure ma con opportunità e responsabilità;
f) rigenerare una trama di relazioni significative per rafforzare legami profondi e vivi in Italia;
g) concludere la transizione politica anche con un federalismo unitario, responsabile e solidale;
h) riproporre l'esperienza di incontri per grandi aree territoriali;
i) mantenere aperto il cantiere di riflessione dei problemi che strutturano l'agenda;
j) accompagnare l'elaborazione sui territori di un'agenda locale;

Nazionale di Ancona, «l'orizzonte del nostro cammino è quello della responsabilità per il bene comune che è quotidiano e costante impegno a trasformare il vivere sociale in città». Abbiamo talenti da spendere per il bene comune delle nostre città: «nulla dovremmo concedere alla paura, alla pigrizia, all'indifferenza o al cinismo. Il timore si domina con la fede, immergendoci ancor più in Cristo e nella Chiesa, sapendo che questo movimento non ci separa da nessun essere umano, dalle sue gioie e delle sue speranze, dalle sue tristezze e dalle sue angosce, e soprattutto dai poveri. È in Cristo che viene corroborato il nostro



messaggio del Santo Padre Benedetto XVI che: «supera ampiamente la circostanza che lo ha provocato» (n. 4); sottolinea il «metodo di lavoro innovativo, che assume come punto di partenza le esperienze in atto, per riconoscere e valorizzare le potenzialità culturali, spirituali e morali inscritte nel nostro tempo»; auspica che «alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità nazionale, da Reggio Calabria possa emergere un comune sentire, frutto di un'interpretazione credente della situazione del Paese»; richiama l'attenzione perché siano assicurate «alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione dei tempi di lavoro», e si favorisca «l'inclusione delle nuove presenze, nel pieno rispetto della legalità, riconoscendo il protagonismo degli immigrati» (n. 5).

Il Card. Angelo Bagnasco nella sua prolusione «ha prospettato l'orizzonte ermeneutico essenziale, al cui interno affrontare le questioni poste in programma». È Gesù «la risposta piena e definitiva alle domande ultime della ragione aperta. Perciò le scelte dei cristiani, nella vita privata come in quella pubblica, non possono prescindere da Cristo». Il cristiano, vivendo unito a Cristo, sale della terra e luce del mondo, «diventa a sua volta sale e luce per gli altri, in ogni ambiente di vita» (n. 6).

L'agenda di Reggio Calabria

Siamo giunti al "cuore" del documento che si sofferma sull'agenda di speranza a partire dalle parole del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Nell'anno in cui l'Italia celebra il 150° anniversario

permeata dai valori cristiani» (n. 7).

Dopo aver riconosciuto che «i lavori delle giornate reggine si sono svolti con serenità ed intensità e si sono avvalsi dei preziosi contributi di esperti relatori e dei partecipanti, il testo riporta il giudizio del Presidente della CEI, il Card. Angelo Bagnasco, che parla di «felice esito della recente Settimana sociale, [...] occasione che ha segnato un passo in avanti rispetto a elaborazioni precedenti». Le «ragioni del genuino successo» sono da riscontrare nell'«essersi svolta al Sud», nella «consistente

1. "Questione antropologica" cuore della questione sociale
I lavori della Settimana Sociale ci consegnano l'esperienza condivisa di un quadro ermeneutico fondato sulla dignità della persona umana e a sostegno della cultura della vita e per la vita: «La nozione cristiana di bene comune deriva infatti dal riconoscimento della dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone» (n. 9). Si è compreso inoltre la grande potenzialità educativa offerta dal discernimento ecclesiale, quale occasione di maturazione della fede: «Compiendo tale discerni-

esperienza e consapevoli che essa può ripetersi con altri credenti e con altre persone di buona volontà, come contributo alla vita ecclesiale e al dibattito pubblico» (n. 10).

2. L'agenda di Reggio Calabria 2010

Lo scopo della 46ª Settimana Sociale era quello di formulare un'agenda di speranza per il Paese, finalizzata al servizio del bene comune. Tale agenda tiene conto del processo di globalizzazione che investe l'Italia, delle drammatiche dinamiche demografiche, del divario tra Nord e Sud e di tanti

elettivi ci sono adulti capaci di svolgere la funzione di autorità che serve all'educare; che ci sono le condizioni di un nuovo includere basato su uno scambio giusto tra diritti e responsabilità; che ci sono energie che possono sviluppare il loro impulso se si interviene a *stegare la mobilità sociale*; e che, infine, è indilazionabile il *completamento della transizione istituzionale*» (n. 12).

La sessione dedicata all'*intraprendere* ha analizzato la crisi economica e i gravi limiti del «sistema finanziario che ha dato a molti l'illusione di poter guadagnare senza impresa e senza lavoro». La ripresa è possibile le imprese rafforzano la competitività, ritrovano la produttività, attuano «forme di responsabilità del lavoro. Per la loro crescita è decisivo anche il contesto sociale, culturale e il rispetto della legalità. È decisivo che il lavoro non contraddica le funzioni essenziali e qualificanti della famiglia, ma le sostenga e le rafforzi, garantendo così un ulteriore fattore di crescita» (n. 13).

Nella sessione *educare* per crescere si è affrontato il tema della responsabilità educativa all'interno della comunità cristiana e della scelta «dei Vescovi di porre il tema dell'educazione al centro dell'attenzione pastorale del decennio corrente». È emersa la necessità di prestare attenzione alla fragilità dell'adulto, l'importanza di luoghi in cui imparare o reimpagare a educare e il valore della scuola «costitutivamente pubblica, sia essa statale o non statale» (n. 14).

Il dibattito su *includere le nuove presenze* ha auspicato la revisione della legge sulla cittadinanza per ridurre i tempi del riconoscimento e la necessità di percorsi per l'inclusione e la cittadinanza, il diritto



rappresentanza giovanile che figura in assemblea come tra i volontari», nella «chiave della speranza per cercare di leggere e di ordinare i problemi secondo un'agenda propositiva» e nell'«aver messo al centro di ogni

mento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 7). Lo stile proprio del cristiano

altri problemi nella consapevolezza che esiste «un numero adeguato di soggetti che avvertono una responsabilità per il bene comune e dispongono delle energie per corrispondervi» (n. 11). «Il Paese deve tornare a crescere»



forze». Per far fronte ai cambiamenti, «servono giovani forti, liberi, spiritualmente formati anche da un'ascesi profonda, come lo furono in altre stagioni Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Salvo D'Aquisto e Rosario Livatino: saldi e radicati in Cristo. Servono giovani che un'efficace trasmissione tra generazioni ha reso familiari alla preghiera e allo studio, all'azione e al sacrificio, alla disciplina, educati e temprati al senso di giustizia e al coraggio, all'umiltà e alla generosità. Servono

idee emerse dal confronto:
a) approfondire e rilanciare lo studio dell'insegnamento sociale della Chiesa;
b) affrontare questione educativa e le sue sfide promuovendo adulti come maestri e testimoni;
c) aggiornare le reali opportunità che si danno per servire il bene comune nel Paese;
d) riconoscere e di liberare tutte le risorse dell'intraprendere creando imprese e lavoro;
e) includere le nuove presenze

k) coltivare il legame con enti e associazioni cattoliche per formare all'impegno politico e sociale;
l) accrescere il rapporto con le espressioni associative giovanili (cfr n. 20).

Verso e attraverso il Congresso Eucaristico di Ancona
Anche alla luce dell'annuncio della beatificazione di Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane Sociali, e della prossima celebrazione del Congresso Eucaristico

essere prossimo. Partecipando al suo rendimento di grazie, alla sua Eucaristia, la nostra vita assume la forma e il movimento giusto. La "mistica" del sacramento ha un carattere sociale» (n. 21). Il documento si conclude pregando il Signore con fiducia: «la tua Chiesa sia testimone viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo» (*Preghiera Eucaristica V/c*).